

## **L'albero della vita**

### **Una comparazione tra la dottrina ebraica e la dottrina teosofica**

In ogni religione, troviamo il termine “Ebdomada” proveniente dal greco hebdomada, accusativo di hebdomas, che vuol dire “gruppo di sette”, letteralmente settimana. Nella religione indù l'Ebdomada è, specialmente in questo Manvantara, il numero del nostro Ciclo di Vita il cui *fattore* è il numero 7. Ricordiamo i sette Globi (o livelli) del sistema evolutivo Cosmico.

Dalla letteratura sanscrita ed in particolare dalle *Leggi ed ordinanze di Manu*, si rileva che Brahma dapprima creò i *dieci* Pragiapati <<Signori dell'Essere>> o Forze creative (10 è il numero perfetto in cielo ed in terra); i primi dieci produssero *sette* altri Manu, nelle religioni occidentali, Angeli della Presenza. La lettera del Tau, così tanto tenuta in considerazione dagli egiziani, dai greci e dagli ebrei, è in relazione misteriosa con la Decade. Il Tau è l'Alfa e l'Omega della Sapienza Divina segreta che è simbolizzata dalle lettere iniziale e finale dei Thot. Thot era l'inventore dell'alfabeto egiziano, e la lettera Tau era l'ultima degli alfabeti degli Ebrei e dei Samaritani, che chiamavano questa lettera <<la fine>> o <<perfezione>>.

La scuola di Pitagora, che si richiamava all'antica sapienza delle religioni dell'India, considerava il numero sette come simbolo della vita divina collegata alla vita terrena, rappresentato dal doppio glifo espresso dalle figure geometriche del triangolo (ternario) e del quadrato (quaternario). Il triangolo, quale prima concezione sul piano del mondo noumenico della Divinità manifestata (Padre, Madre, Figlio); il quadrato, quale radice ideale di tutti i numeri e tutte le cose sul piano fisico. Il 7 è anche l'unione del cerchio (tre) e della croce (quattro) che sono, come abbiamo già visto i simboli o archetipi primordiali.

Un'altra espressione del 7, inteso come l'unione dei due principi maschile e femminile, spirito e materia, si ha nella croce formata dai tre quadrati che si incontrano con i quattro quadrati; come ci rivela il commentario della Dottrina Segreta: “*Quando i tre e i quattro si baciano, il Quaternario congiunge la sua natura media con quella del triangolo (o Triade, cioè: la faccia di una delle sue superfici piane, diventa la faccia media dell'altra), e diventa un Cubo; solo allora esso (il Cubo disteso) diventa il veicolo e il numero della Vita, il Padre-Madre Sette*”.

<< *Prima vennero i Tre, o il Triangolo*>>. Questa espressione in Occultismo ha un significato profondo e il fatto è confermato in mineralogia come in botanica e in geologia. Lo prova un sale in soluzione. Infatti, quando le sue molecole, raggruppandosi insieme, cominciano a depositarsi in forma di solido, la prima forma che assumono è quella di triangoli, o di piccole piramidi e coni. E' la forma del fuoco, donde la parola <<Pyramis>>; mentre la seconda figura geometrica nella Natura manifestata è il Quadrato e il Cubo, 4 e 6, perché, come dice giustamente Einfield, << le particelle della terra sono cubiche, quelle del fuoco sono piramidali>>.

I due opposti della Natura cosmica - fuoco e acqua, caldo e freddo – cominciano le loro manifestazioni, uno nel sistema trimetrico, e l'altro esagonale. Quest'ultimo aspetto si osserva al microscopio riguardo alla conformazione dei cristalli stellari di neve costituiti da doppie e triple stelle a sei punte, con un nucleo centrale, come una stellina dentro una più grande a completamento della natura settupla. Il sette è pure connesso con la Luna, la cui influenza occulta si manifesta sempre in cicli settenari. Il doppio glifo di cui sopra, è anche il simbolo dell'*Uomo settenario*, che in linguaggio occulto si chiama *Saptaparna*, la cui traduzione è: pianta con sette foglie, con chiara allusione ai sette Principi che lo formano.

La *Dottrina Segreta* di H.P.B. ci fornisce una classificazione di questi Principi:

## ASPETTI o PRINCIPI UMANI

- |                                  |                                  |
|----------------------------------|----------------------------------|
| 1) Spirito Universale Atma       | Aspetto triplo<br>della Divinità |
| 2) Anima Spirituale (Buddhi)     |                                  |
| 3) Anima umana, Mente (Manas)    |                                  |
| 4) Anima Animale (Kama Rupa)     | Quaternario                      |
| 5) Corpo astrale (Linga Sharira) |                                  |
| 6) Essenza di Vita (Prana)       |                                  |
| 7) Corpo (Sthula Sharira)        |                                  |

## ASPETTI o PRINCIPI COSMICI

- 1) Il Logos Immanifestato
- 2) Ideazione Universale Latente
- 3) Intelligenza attiva universale  
o (cosmica)
- 4) Energia cosmica (caotica)
- 5) Ideazione astrale
- 6) Essenza o Energia vitale
- 7) la Terra.

Nella classificazione settenaria esoterica si ha una prima emanazione di luce, origine della vita, la quale appare come rifratta dal prisma triangolare di Prakriti; questa si divide in sette raggi che nel corso del tempo sviluppano i sette principi di questa classificazione. Questa immagine presenta analogie con lo sviluppo dei raggi dello spettro. Tale classificazione non appartiene esclusivamente alla <<Dottrina esoterica Trans-Imalaiana>>. In realtà ha una relazione più stretta col Logos Brahmanico che col Logos Buddistico. E' semplicemente l'eredità comune di tutte e due le scuole lasciata ai Saggi della Quinta Razza dai Siddha della Quarta (secondo gli insegnamenti occulti i Siddha sono Nirmanakaya <<spiriti>> nel senso di spiriti individuali o coscienti, dei grandi saggi delle sfere di un piano superiore al nostro, che si incarnano volontariamente in corpi mortali allo scopo di aiutare la razza umana nel suo progresso ascendente. Da questo derivano conoscenza, sapienza e poteri innati). In altre parole, il Logos ha sette forme, cioè vi sono sette tipi di Logoi nel Cosmo. Sette principi che corrispondono a sette stati distinti di Prajna o coscienza. Essa getta un ponte sull'abisso tra il soggettivo e l'oggettivo, ed indica il circuito misterioso per il quale passa l'ideazione. I sette principi sono affini ai sette stati della materia e alle sette forme di forza. Questi principi sono disposti armoniosamente tra due poli, che definiscono i limiti della conoscenza umana. Helena Petrovna Blavatsky, in un paragrafo della "Dottrina Segreta" esprime l'evoluzione della coscienza con un aforisma: "La sapienza ha costruito la sua casa, essa ha scolpito i suoi sette pilastri."

Secondo l'Evangelo degli Gnostici, la *Pistis Sofia*, l'Entità umana è il Raggio settuplo emesso dall'Uno; essa è composta di sette elementi quattro dei quali sono riflessi nei quattro mondi manifestati cabalistici.

Nella *Pistis Sofia* l'uomo interiore è formato di quattro costituenti; ma questi sono forniti dagli Eoni ribelli delle Sfere e sono: il Potere, l'Anima, la Contraffazione dello Spirito, il Fato (l'Ego Karmico, il cui compito è di condurre l'uomo al fine assegnatogli).

Il numero sette, è l'elemento dominante di tutte le religioni antiche, perché è l'elemento dominante della Natura.

L'intero Universo è in effetti <<un immenso aggregato di vari stati di coscienza>> giacché si sviluppa secondo una progressione di mutazioni che sono il risultato di precedenti esperienze.

L'Universo è settenario nella sua totalità interamente composta di gruppi settenari poiché <<la capacità di percezione esiste in sette aspetti diversi, corrispondenti alle sette condizioni di materia>> o stati della materia.

Esaminiamo ora il *Settenario* attraverso il simbolismo religioso ebraico:

Vi è da dire che non fu la Bibbia ebraica a mettere per prima in evidenza il numero sette. Esiodo usò le parole <<il settimo giorno è sacro>> prima che si fosse mai sentito parlare del Sabbat di Mosè. Confrontando la *Bibbia* e il *Vishnu Purana* si troverà che le <<sette creazioni>> di Brama sono alla base della <<settimana della creazione>> del *Genesi*. Le due allegorie sono differenti, ma i due sistemi sono costruiti entrambi sullo stesso terreno.

I sette Risci e i quattordici Manu dei sette Manvantara, usciti dalla testa di Brama, sono i suoi <<Figli nati dalla Mente>> (Manasaputra), e con quelli comincia la divisione dell'umanità nelle sue Razze promanate dall'Uomo Celeste, il Logos manifestato, che è Brama Pragiapati

Brama Pragiapati è il TETRAGRAMMATON, che ha assunto quattro forme allo scopo di creare quattro tipi di creature superne, diventando il Quaternario manifestato; dopo di che è rinato nei sette Risci, suoi Manasaputra, che poi sono diventati nove, ventuno, quarantanove e così via.

Il Tetragrammaton, che è l'ebraico IHVH, è anche <<l'albero sefirotico>>; identificato anche come <<Albero della vita>> o <<Albero della Conoscenza del Bene e del Male>> il cui mistero più importante è la procreazione umana.

Nella *Dottrina Segreta* leggiamo che <<Buddhi, è il settimo senso e sesto principio, che diventa l'Albero il cui frutto è l'emancipazione e che, alla fine, distrugge fino alle radici l'albero Ashuatta, simbolo della vita e dei suoi piaceri illusori>>.

Ci sono due Tetragrammaton: il Macroprosopo e il Microprosopo, entrambi concetti astratti. Il primo è il Quadrato perfetto assoluto, la Tetractide entro il Cerchio, ed è perciò chiamato Ain, il Non-essere, cioè l'illimitabile, assoluto <<Essere>>. Ma quando è visto come Microprosopo, l'Uomo Celeste, il Logos manifestato, è il Triangolo nel Quadrato: il Cubo settoplo.

Il Microprosopo è quindi, una manifestazione secondaria della Divinità manifestata, il Cochmah-Binah maschio-femmina, il secondo e terzo Sefirot. Il sette sta tra quattro e nove, astralmente base e fondamento del nostro mondo fisico e dell'uomo, nel regno di Malkuth. Quindi l'Essere assoluto nella sua manifestazione cubica <<angolare>> il quadruplici Uomo Celeste, o puro Spirito che si risolve nel settenario, pura Materia e spirito. Nell'*Epistola di Pietro*, l'Uomo Spirituale interiore è chiamato <<pietra>>. Cristo è la pietra angolare, e Pietro chiama gli uomini pietre <<animate>> (viventi) la cui costituzione è settenaria e con la congiunzione con la Triade Superiore si ha il numero Dieci. La Decade, nella sua essenza, riduce i numeri primi dall'uno al dieci all'unità; infatti questa cifra, espressa dall'unità dentro lo zero, rappresenta il simbolo della Divinità, dell'Universo e dell'Uomo.

Lo sviluppo della coscienza espresso dal percorso che si individua nell'albero sefirotico procede ciclicamente, creando Prototipi astrali nell'arco spirituale discendente e poi sull'arco fisico ascendente. Si ha in tal modo la suddivisione di una creazione triplice suddivisa a sua volta in sette gradi discendenti e sette ascendenti, e con essa la rappresentazione della caduta dello Spirito e dell'ascesa della Materia. In questo nostro Manvantara (che è la durata di una manifestazione tra due Pralaya), secondo gli insegnamenti teosofici, si ha come un'inversione speculare come avviene in uno specchio che riflette la destra a sinistra. Esotericamente è lo stesso nella *Genesi* elohistica, e nella copia geovistica, come nella cosmogonia indù.

I processi della creazione sono una dualità di **involuzione** ed **evoluzione**. L'una è inseparabile dall'altra. Per quanto possa apparire paradossale al non iniziato, è una divina verità che l'evoluzione e il compimento della vita spirituale si raggiunge solo con un rigoroso processo di involuzione che va dal di fuori al di dentro, o dall'infinitamente grande all'infinitamente piccolo.

Per capire meglio questo mistero dobbiamo usare una serie di simboli. Di conseguenza concepiamo il divino fuoco dell'essenza primaria come il centro spirituale dell'universo. Questo raggio costituisce un trino da cui emana la pura, bianca luce dell'unità senza forma. Questo centro costituisce un regno di Sephiroth, una sfera solare di potenzialità viventi: puri esseri divini infinitamente superiori ai più alti cori degli arcangeli. Come tale, lo concepiamo fluire, al pari di un granello, nell'infinito oceano dell'amore divino, circondato dalla fulgida luce della Corona senza nome.

Questa sfera divina, in questo stadio, è completamente passiva. Vi regna il Nirvana con la benedetta radiazione del suo petto immobile. Ma si avvicina il tempo in cui la grande missione nello schema della creazione deve iniziare. Arriva il momento e appena scaturisce la prima pulsazione creativa di pensiero nell'intera sfera dell'immobile, informe, debole luce, essa irradia vivente energia spirituale.

La delicata, luce bianca è cessata e in suo luogo raggiano in ogni concepibile direzione i potenti oceani di forza, ognuno differente in velocità, colore e potenzialità. Il passivo è divenuto attivo, l'immobile ha cominciato a muoversi e lo spazio vuoto è attraversato dalle ali della luce. Il sole si è rifratto e una porzione dell'infinita luce si è decomposta nei suoi originari, illimitati attributi. Questo, nel linguaggio mistico e allegorico della Cabala è considerato l'evoluzione delle sette Sephiroth attive dalla prima trinità di Amore, Sapienza e Corona.

Queste sette Sephiroth attive costituiscono i sette principi della natura. Esse formano sette punti o sottocentri attorno al divino centro genitore, il sole spirituale. Sono questi i sette stati di **vita angelica** da cui la divina matrice spirituale emette tutti gli atomi vitali del loro universo creato. Quando comincia l'alba di ogni universo, la pura essenza senza forma viene immessa, prima di essere implicata dalla volontà deifica delle gerarchie angeliche. E' immessa dai regni del non manifesto nella sfera solare della vita creativa. Questo contatto provoca immediatamente un grande cambiamento. Essa non è più senza forma ma atomica e dotata dell'attributo o stato della polarità. Questa polarità evolve una specie di associazione e divide equamente la sostanza senza forma in due parti fondamentali. Ogni parte è necessariamente al servizio dell'altra nell'esistenza manifesta. L'una è positiva e l'altra negativa. Il raggio positivo è quello che costituisce il fuoco spirituale vivente di tutte le cose. I suoi atomi sono infinitamente sottili. Il raggio negativo tende sempre verso uno stato di riposo o di inerzia. I suoi atomi sono rozzi e sciolti al confronto con quelli del raggio positivo.

La sostanza formata dal raggio negativo è quella che costituisce le varie specie di quella che chiamiamo materia. Esso forma ogni materia, dalla sostanza inconcepibilmente sottile ed eterealizzata che compone le forme dei divini **arcangeli solari** fino alle rozze vene minerali di denso e pesante metallo.

Di conseguenza, quando parliamo genericamente di spirito e materia, queste parole sono perfettamente prive di significato in senso occulto. Quello che chiamiamo spirito non è puro spirito ma solo l'attributo positivo o attivo di ciò che chiamiamo materia. Quindi la materia è irreali; è solo

un'apparenza prodotta dal raggio negativo e questa apparenza è il risultato di una polarità o di un maggior moto. L'uno è dritto e penetrante, l'altro rotondo e avvolgente.

Ma riprendiamo il discorso sul processo involutivo - evolutivo della creazione. Dai sette stati angelici menzionati ha inizio l'involuzione spirituale. Ognuna delle sette sfere è il riflesso di uno dei sette principi che costituiscono la mente divina. Da questa riflessione scaturiscono le razze angeliche, inferiori solo in potere mentale e potenzialità ai loro genitori. Poi, a loro volta, vengono prodotti stati celesti ancora più bassi, ogni stato corrispondendo in natura, colore e attributi alla sfera da cui è nato o è stato riflesso. Sebbene ogni stato nella scala discendente sia simile per corrispondenza, diviene inferiore in dimensione e più materiale. Le potenze spirituali delle sue razze angeliche sono più deboli e meno attive, perché sono sempre più avvolte nella materia via via che discendono le scale.

Così procede l'involuzione, implicando stato dopo stato e sfera dopo sfera, formando una serie di cerchi la cui linea di movimento, o di discesa, non è sul piano della loro orbita. La forma diviene così una spirale finché è raggiunto il punto più basso. Oltre questo punto il moto è impossibile, e l'infinitamente grande è divenuto l'infinitamente piccolo. Questo è il grande punto polarizzante da cui viene riflesso il mondo materiale. Esso è il più basso possibile piano di vita, che ha formato la prima eterea razza umana sul nostro pianeta.

### Come in alto così in basso

Riguardo alla Creazione divina le antiche razze serbavano il ricordo di un libro primitivo, scritto in geroglifici dai saggi della prima epoca del mondo. Più tardi esso fu semplificato e volgarizzato, e i suoi simboli fornirono le lettere all'arte della scrittura, i caratteri al mondo e i segni a ogni vera filosofia. Negli scritti cabalistici leggiamo che Dio stesso rivelò la Cabala al genere umano nei tempi biblici. **Adamo** ricevette un libro cabalistico dall'angelo **Raziele**, e grazie a questa saggezza riuscì a superare il dolore della sua caduta e a riottenere la dignità. Il Libro di Raziele fu dato a **Salomone** che, per il suo potere, sottomise la terra e l'inferno.

**Eliphas Levi** cita il libro apocrifo di Enoch in cui si narra che alcuni angeli caddero dal cielo per amare le figlie della terra ed unirsi a loro:

*Essi presero delle spose alle quali si congiunsero, e insegnarono loro la magia, gli incantesimi e le divisioni delle radici e degli alberi.*

In seguito i più saggi e i più dotti fra i loro discendenti avrebbero raccolto l'essenza di questa dottrina per fissarli in libri sacri: tutto questo per rappresentare la Cabala come una scienza divina, e l'uomo come un angelo decaduto che deve riscattarsi e riscoprire la scienza perduta.

Questo libro “primitivo” venne attribuito dagli Ebrei a **Enoch**, settimo patriarca dopo Adamo; dagli Egiziani a **Ermes**; dai Greci a **Cadmo**, il misterioso costruttore della città sacra. Il libro era il sommario simbolico di tutta la tradizione primitiva, chiamato di conseguenza Cabala, che significa “ricezione”.

La tradizione di questa è fondata su di un dogma della magia: “**Il visibile è per noi la misura proporzionale dell’invisibile**”. Gli antichi, osservando che l’equilibrio è la legge universale della fisica e segue l’apparente opposizione di due forze, derivarono dall’equilibrio fisico quello metafisico. Essi erano convinti che nella prima causa vivente e attiva dovevano riconoscersi due proprietà necessarie l’una all’altra. Esse erano la stabilità e il moto, la necessità e la libertà, l’ordine razionale e l’autonomia volitiva, la giustizia e l’amore e, di conseguenza, la severità e la misericordia.

E questi due attributi erano personificati, per così dire, dai cabalisti ebrei.

Secondo la Cabala questa è la base di tutte le religioni e di tutte le scienze: un triplo triangolo e un circolo. La nozione di questa triade fu spiegata dall’equilibrio moltiplicato per se stesso nei domini dell’ideale. Da essa derivò la comprensione di questa concezione in forme simboliche.

A proposito della caduta dell’uomo, **The Golden Dawn**, sistema esoterico-filosofico di chiara derivazione dalla Cabala, riporta:

*E Tetragrammaton pose i Kerubim a Oriente del Giardino dell’Eden, e una Spada Fiammeggiante che ruotava da ogni parte per custodire la via dell’Albero della Vita, poiché Egli ha creato la Natura affinché l’uomo scacciato dall’Eden non precipiti nel Vuoto. Egli ha legato l’uomo con le stelle, come una catena. Egli lo attrae con i frammenti dispersi del Corpo Divino negli uccelli, nelle bestie e nei fiori. Ed Egli piange su di lui nel Vento e nel Mare e negli Uccelli. E quando i tempi saranno finiti, Egli richiamerà i Kerubim dall’Oriente del Giardino, e tutto verrà consumato e diverrà infinito e santo.*

## Lo Zohar

Fondandosi su queste antiche tradizioni, la Cabala nacque a pieno titolo nella fertile regione di Provenza verso la fine del XII secolo. Qui fioriva una variegata comunità ebraica, un centro il cui sapere abbracciava leggi rabbiniche, filosofia e misticismo. In questo ambiente venne redatto il **Sefer ha-Bahir**, normalmente considerato il primo testo cabalistico. Paradossalmente, sebbene *bahir* significhi “brillante” o “chiaro”, questo libretto risulta veramente oscuro: una collezione, spesso impenetrabile, di frammenti esoterici. In esso ora le sefirot appaiono come luci, potenze e attributi, simili alle forze divine descritte nella letteratura gnostica. Esse rappresentano stadi della vita interiore di Dio, aspetti della personalità divina. Manca uno schema uniforme: le sefirot sono descritte in modi diversi e talvolta contraddittori. Nel corso del secolo successivo, con la diffusione della Cabala al di là dei Pirenei, in Catalogna e poi in Castiglia, il sistema simbolico si cristallizzò. Vennero incorporati elementi del misticismo neoplatonico e anche speculazioni sull’origine del male.

La forma più attuale dello Zohar è del XIII° secolo. Intorno al 1280, un mistico ebreo spagnolo di nome **Moshè de Leon**, (1240-1305) il quale si era preoccupato di elaborare una interpretazione di

versi della scrittura del Torah, spesso in forma mistica ed oscura di allegorie. Solo in tempi recenti si è fatta maggiore chiarezza sul ruolo effettivo giocato da Moshè de Leon nella generazione dello Zohar.

Questi iniziò a diffondere libretti tra i suoi colleghi cabalisti. I libretti rappresentavano la prima parte di quella che sarebbe diventata un'opera immensa: il **Sefer ha-Zohar**, *Libro dello splendore*. Questo testo oltre ad occuparsi del mistero della creazione e delle funzioni delle sefirot, ha offerto mistiche speculazioni sul male, la salvezza e l'anima.

Moshè dichiarava di essere semplicemente uno scriba e di copiare da un antico libro di sapienza; ma più che uno scriba, de Leon fu l'autore dello Zohar. Egli attinse da materiale più antico; il testo originale sarebbe stato redatto presumibilmente nella cerchia di rabbi **Shim'on bar Yohai**, un famoso discepolo di rabbi **Akiva**, che era vissuto e aveva insegnato nel II secolo in Terra d'Israele.

E' possibile che parti dello Zohar siano state composte tramite scrittura automatica, una tecnica secondo cui il mistico dovrebbe meditare su un nome divino, entrare in trance e iniziare a "scrivere qualunque cosa arrivi alla mano". Pare che questa tecnica fosse utilizzata anche da altri cabalisti del XIII secolo, ma Moshè de Leon intesse le sue varie fonti in un capolavoro presentato come un commento sulla Torah in foggia di novella mistica. Lo Zohar divenne gradualmente **Ha-Zohar ha Qadosh**, *Il Santo Zohar*, il testo canonico della Cabala, sui cui insegnamenti si basò la maggior parte della successiva tradizione cabalistica.

La Cabala conserva la disciplina tradizionale della **Torah** e delle **mitzwot** (*precetti*), ma ora le mitzwot hanno un impatto cosmico: "Il segreto per adempiere alle mitzwot è di emendare tutti i mondi ed estrarre l'emanazione dall'alto". Secondo la Cabala, ogni azione umana sulla terra influisce sul regno divino, favorendo o, al contrario, ostacolando l'unione della Shekinah con il suo compagno: il Santo, sia egli benedetto. Dio non è un essere statico, bensì un dinamico divenire. Senza partecipazione umana Dio resta incompleto, non si realizza. Sta a noi rendere attuabile il potenziale divino nel mondo. Dio ha bisogno di noi.

## Kaballah

La Kaballah è un antico sistema di pensiero ebraico. E' una simbolica rappresentazione del percorso divino seguito nella creazione dell'universo e dell'uomo e rappresenta anche il processo di ritorno dell'umanità alla divinità lungo lo stesso percorso.

Il termine Qabalah, deriva da QBL, Quibel "ricevere". Più precisamente, il termine QBLH, significa conoscenza, ricezione, rivelazione. ", cioè ciò che viene tramandato per trasmissione orale e che diventa "tradizione". Tale tradizione è di conoscenza esoterica o segreta e riguarda essenzialmente i misteri della natura. Indica una raccolta di testi mistici, frutto della cultura ebraica, per lo più segreti e in parte trasmessi oralmente, da una generazione all'altra di maestri e di studiosi: può essere definita come la dottrina esoterica ebraica e riporta gli insegnamenti nascosti del Torah ebraico. Il Torah (nei primi cinque libri) contiene quello che i cristiani chiamano Vecchio Testamento e riporta anche il contenuto dei più vecchi testi liturgici Giudaici conservati.


Risalire alle origini della Cabala non è impresa facile: secondo **Ginsburg** essa era all'inizio la scienza degli angeli che essi comunicarono all'uomo dopo la caduta di Adamo, per fornirgli gli archetipi e i mezzi per riconquistare il giardino perduto.

Le prime radici della Kaballah sono seguite al misticismo MerKava che ha cominciato a fiorire in Palestina nel I° secolo A.C. ed ha avuto come principio la divina contemplazione del Trono o Carro (merkava) secondo la visione del profeta Ezechiele I. Il primo testo giudeo su magia e cosmologia, Sefer Yetzira (Libro della Creazione) è apparso per poco tra il terzo e il sesto secolo. Ha spiegato la creazione come processo che coinvolge i 10 numeri divini (sefirot) del Dio Creatore e le 22 lettere dell'alfabeto ebraico. Presi insieme, si dice che costituiscono i 32 percorsi della saggezza segreta.

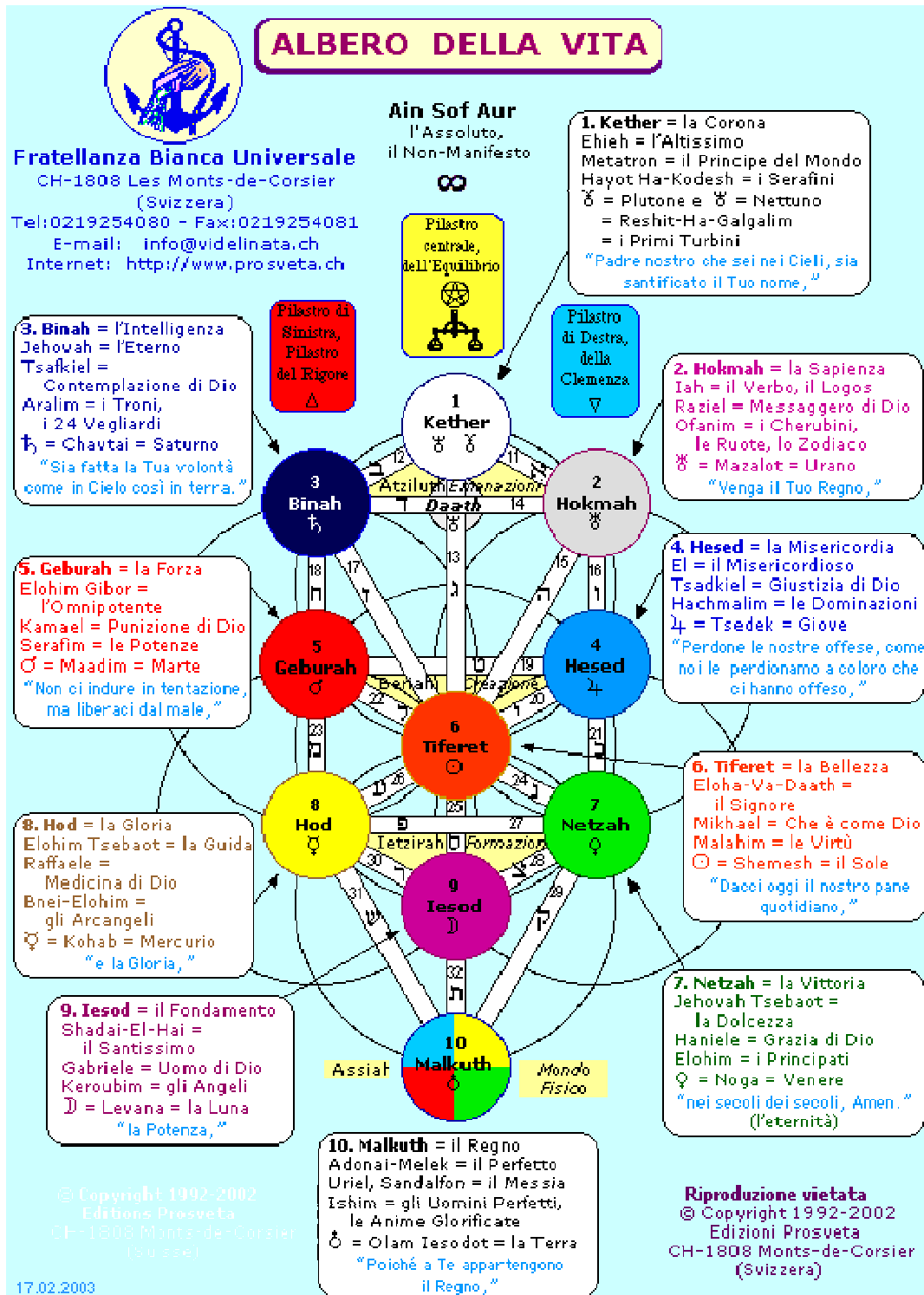
Il maggiore testo della primitiva Cabala si è avuto nel XII° secolo: Sefer ha behir (Libro della luminosità). Il Behir ha aggiunto alle precedenti nozioni il concetto di trasmigrazione delle anime ed ha rinforzato i fondamenti della Cabala. Nel secolo successivo in Spagna il "Sefer ha temuna" Libro dell'immagine ha avanzato la nozione dei cicli cosmici, ciascuno dei quali fornirebbe una interpretazione del Torah secondo un attributo divino.



# Albero kabbalistico della vita

Edizioni  Prosveta

- Français
- Deutsch
- Italiano
- English
- Español
- Português
- Nederlands



La Cabala è presentata simbolicamente sotto forma di albero della vita. L'albero contiene dieci centri denominati sefirot, collegati da 22 percorsi.

I centri sono organizzati su tre colonne:

La colonna di sinistra è chiamata Colonna della Severità. Ciò rappresenta il lato femminile dell'uomo e contiene tre sefira: Binah (capire), Geburah (Severità) e Hod (Splendore);

La colonna di destra è chiamata Colonna della Misericordia. Ciò rappresenta il lato maschile e contiene tre sefira: ChoKmah (saggezza), Chesed (Grazia) e Netzah (vittoria).

La colonna centrale è la Colonna dell'Equilibrio. Rappresenta l'equilibrio fra la colonna maschile e quella femminile. Essa contiene quattro sefira: Kether (Corona), Tiphereth (bellezza), Yesod (fondamenta) e Maluth (Regno).

Abbiamo così una Triade sefirotale superiore, della quale Geova-Binah (l'intelligenza) è il lato sinistro, femminile; questa emana il Quaternario il quale è simbolo dell'Uomo Celeste, il Tetragrammaton o Adam Kadmon senza sesso, visto come Natura in senso astratto; l'Elohim Creatore nel suo aspetto cosmico che diventa ancora un Settenario emanando da sé i principi addizionali, la Natura terrestre inferiore, o fisica manifestata, la Materia e la nostra Terra, la settima Malkut, la sposa dell'Uomo Celeste – formando così, con la Triade superiore, o Keter, la Corona, il numero completo dell'Albero Sefirotale, il 10, il Totale dell'Unità, l'Universo.

Separati dalla Triade superiore, i Sefiroti creatori inferiori sono sette.

La Cabala richiede quattro di questi alberi uno per ciascun mondo di questo cosmo.

Atziluth: rappresenta il mondo archetipo, la pura Divinità, lo Yod del nome ebraico di Dio.

Briah: rappresenta il mondo creativo, gli Arcangeli e i loro nomi nel nome ebraico di Dio

Yetzirah: rappresenta il mondo formativo, angelico e il Vau nel nome ebraico di Dio

Assiah: rappresenta il mondo materiale, l'uomo, e la finale He nel nome ebraico di Dio.

## Le Sefirot

La trama dello Zohar si concentra fundamentalmente sulle sefirot. Penetrando la superficie letterale della Torah, i commentatori mistici trasformano la narrazione biblica in una biografia di Dio. La Torah nella sua interezza è letta come un nome di Dio che esprime l'essere divino. Anche un versetto apparentemente insignificante può rivelare le dinamiche interne delle sefirot: il modo in cui Dio percepisce, reagisce e agisce, la maniera in cui Lei e Lui si pongono in intima relazione tra loro e con il mondo.

Il capitolo di apertura della Genesi apparentemente descrive la creazione del mondo, ma in realtà allude ad un ancor più primordiale inizio: l'emanazione delle sefirot, la loro derivazione dall'Infinito, o **En Sof** (letteralmente "senza fine"). In antitesi con il Dio personale delle sefirot, l'En Sof rappresenta l'essenziale trascendenza di Dio. Niente più del suo nome può essere detto. Qui i mistici ebrei adottarono la teologia negativa di **Maimonide** che aveva insegnato: *"La descrizione di Dio per mezzo di negazioni è quella corretta, una descrizione autentica, che non*

*indulge a facili linguaggi... Più aumentano le negazioni che riguardano Dio, più ci si avvicina alla sua comprensione”.*



### Le Sfere

1. (**Kether**). La Corona, il potere equilibrante.  
Dio, Luce infinita e Sagghezza, totale e Suprema coscienza.
2. (**Chokmah**). Sapienza equilibrata nel suo ordine immutabile per iniziativa dell'intelligenza  
Energia YANG maschile, energia pura spirituale, Padre cosmico.
3. (**Binah**). Intelligenza attiva, equilibrata dalla sapienza  
Energia YIN, femminile, compassione, amore puro e comprensione, Madre cosmica
4. (**Chesed**). Misericordia, che è sapienza nella sua concezione secondaria,  
sempre benevola perché è forte.  
Sovrano, maestà, potenza e autorità, consolidatore delle cose.
5. (**Geburah**). Severità, richiesta dalla sapienza stessa e dal buon volere.  
Il guerriero, marte, forza, giustizia, potenza fisica.
6. (**Tiferet**). Bellezza, la luminosa concezione dell'equilibrio nelle forme,  
l'intermediario fra la Corona e il Regno, il principio mediante fra il Creatore e  
la creazione, o sublime concezione di poesia e del suo sacerdozio sovrano  
Il Sole, Armonia, bellezza, perfezione, unità, creazione.
7. (**Nesah**). Vittoria, l'eterno trionfo dell'intelligenza e della giustizia  
L'amante, Venere, arte, creatività, ispirazione e spiritualità erotica.

8. (**Hod**). Eternità, la conquista raggiunta della mente sulla materia,  
dell'attivo sul passivo, della vita sulla morte  
L'intelletto, Mercurio, comunicazione
9. (**Yesod**). Fondazione, la base di ogni fede e di ogni verità, l'Assoluto in filosofia  
La Luna, visione e memoria profonda; i cicli in ed intorno noi, illusione.
10. (**Malkuth**). Il Regno, l'universo, l'intera creazione, l'opera e lo specchio di Dio,  
Realtà fisica, morte, dolore, guarigione. ragione, la conoscenza formale  
che ci spinge a ricorrere a premesse virtuali, l'enigma a cui solo Dio  
può rispondere. Ragione suprema e assoluta .  
-----
11. (**Daath**). L'abisso, caos casuale del pensiero e concessione.

La prima sefirah condivide la natura negativa dell'En Sof ed è talvolta indicata come **Ayin**, *Nulla*. Secondo la definizione di un cabalista:

*L'Ayin esiste più di tutti gli esseri mondani, ma poiché è semplice, e tutte le cose semplici sono complesse se comparate alla loro semplicità, si chiama Ayin.*

In questo stato originale, Dio è un essere indifferenziato, né questo né quello, una non-cosa. La prima sefirah è più comunemente chiamata **Keter**, *Corona*. E' la corona sul capo di **Adam Qadmon**, l'Adamo primordiale. Secondo il capitolo di apertura della Genesi, l'essere umano viene creato a immagine di Dio. Le sefirot costituiscono l'archetipo divino di quell'immagine, il modello mitico dell'essere umano, la nostra originaria natura. Le sefirot sono anche descritte come un albero cosmico che cresce verso il basso con le radici poste in alto, in Keter, *la radice delle radici*. Dalle profondità del Nulla risplende il punto primordiale di **Hokmah**, *Sapienza*, la seconda sefirah. Questo punto si espande in un cerchio, la sefirah di **Binah**, *Intelligenza*. Binah è il grembo, la Madre divina. Ricevendo il seme, il punto di Hokmah, essa concepisce le sette sefirot inferiori. Anche l'essere creato trova in lei la sua origine: essa è "la totalità di tutte le individuazioni". Queste tre sefirot superiori (Keter, Hokmah e Binah) rappresentano la testa del corpo divino e sono considerate più occulte della discendenza di Binah. Essa dà luce innanzitutto a **Hesed** (*Amore*) e **Gevurah** (*Potenza*), anche conosciuta come Din (*Giudizio*). Hesed e Gevurah sono le braccia, rispettivamente destra e sinistra, di Dio, due poli della personalità divina: amore che fluisce liberamente e giudizio rigoroso, clemenza e restrizione. Entrambi sono essenziali per il corretto funzionamento del mondo.

Idealmente il raggiungimento di un equilibrio è simboleggiato dalla sefirah centrale, **Tif'eret** (*Bellezza*), anche chiamata **Rahamim** (*Misericordia*). Se il giudizio non è ammorbidito dall'amore, esso attacca con violenza e minaccia di distruggere la vita. Qui riposa l'origine del male, chiamato **Sitra Ahra**, *l'Altra Parte*. Da una prospettiva più radicale, il male deriva dal pensiero divino che, prima di emanare il bene, elimina gli scarti. Il demoniaco è radicato nel divino. **Tif'eret** è il tronco del corpo sefirotico, chiamato anche Cielo, Sole, Re e il Santo, sia egli benedetto, il nome rabbinico di uso corrente per Dio. Esso è figlio di Hokmah e Binah.

Le due successive sefirot sono **Netzah** (*Eternità*) e **Hod** (*Fato*) che costituiscono le gambe, rispettivamente destra e sinistra, del corpo e sono la fonte della profezia. **Yesod** (*Fondamento*) è la nona sefirah e rappresenta il fallo, la forza generativa dell'universo. E' anche chiamato **Tzaddiq** (*il Giusto*) e a lui, secondo le interpretazioni, si riferisce Proverbi 10, 25 "Il giusto è il fondamento del mondo". Yesod è l'axis mundi, il pilastro cosmico. Attraverso di lui vengono incanalate, verso l'ultima sefirah, **Malkut**, luce e forza delle precedenti sefirot.

**Malkut** (*Regno*) è anche nota come **Shekinah** (*Presenza*). Nella letteratura ebraica più antica, la Shekinah compare frequentemente come l'immanenza di Dio, ma non è ancora apertamente femminile. Nella Cabala, la Shekinah diviene completamente una Lei: figlia di Binah, sposa di Tif'eret, la metà femminile di Dio. La Shekinah è "il segreto del possibile", essa riceve l'emanazione dall'alto e genera la molteplicità delle forme di vita in basso.

Dall'alto in basso, le sefirot rappresentano il dramma dell'emanazione, il passaggio dall'En Sof alla creazione. Dal basso in alto, le sefirot costituiscono una scala che sale verso l'Uno. Dall'unione di Tif'eret e Shekinah nasce l'anima umana e il viaggio mistico inizia con la presa di coscienza di questo spirituale evento della vita. La Shekinah è l'apertura al divino: "Chi entra, deve farlo attraverso questa porta" (Zohar). Una volta all'interno, le sefirot non sono più un astratto sistema teologico, ma divengono una mappa della coscienza.

**Ricerca di**

**Pietro Francesco Cascino**  
**Gruppo "Ars Regia H.P.B."**  
**Milano**